

# LA GAZZETTA D'ACQUI

( E GIOVANE ACQUI )

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purchè firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

## UNA PROPOSTA

Fino dal 1497 Sebastiano Cabotto d'origine italiana, poichè suo padre, Giovanni, era un ricco mercante di Venezia che si recò in Inghilterra dove gli nacquero varii figli, inaugurava con tre navi l'era delle esplorazioni artiche, mosso dal desiderio di scoprire nuove terre e di aprire nuove vie al commercio. D'allora in poi le spedizioni alle inospitali regioni del Polo nord si succedettero sino ai nostri giorni con una costanza e tenacità di proposito incredibili, con un corredo sempre maggiore di cognizioni e di precauzioni, si da portare non lievi risultati alla scienza.

Ma quanti sacrifici di sangue e di danaro per giungere ad una meta che non potè ancora essere toccata! Quante vittime di un problema geografico la cui soluzione affaticò tante menti ed è ancora di là da venire! Quanti esempi di coraggio e di abnegazione videro i ghiacci interminabili, opprimenti e pieni di un mistero che incuteva terrore! Di quanti eroismi, di quanta virtù di sacrifici non furono testimoni quei luoghi dove la natura non ha un sorriso, dove tutto è desolazione, dove gli ardenti entusiasmi, le forze fisiche e morali sono prostrate, domate, intrizzite quasi dal lungo intensissimo freddo! Grande coraggio ha dunque animato i petti di coloro che affrontarono tanti pericoli e tutto per amore della scienza, per dare alla propria nazione il vanto d'aver risolto un dif-

ficile problema di navigazione; e a loro ben possono applicarsi i versi che Orazio indirizzava a Virgilio

- *Illi robur et aes triplex*
- *Circa pectus erat, qui fragilem truci*
- *Commisit pelago ratem*
- *Primus.....*

Fra questi coraggiosi naviganti-scienziati occupa uno dei primi posti il professore Nordenskjöld norvegese che dopo aver intrapresi molti viaggi allo Spitzberg, alla Nuova Zembla, al Groenland ed al mare di Kara, si pose a capo di una nuova spedizione scientifica diretta al mare del Nord, partendo da Gotemborg il 4 luglio 1878 sulla nave la *Vega*.

A bordo con lui, insieme a scienziati e ad ufficiali di marina di varie nazioni si trovava pure, come tutti sanno, il tenente di vascello Giacomo Bove di Maranzana e che perciò possiamo chiamare nostro concittadino, stato delegato dal governo a rappresentare in quella lotta contro un mistero, la nostra Italia.

La spedizione ebbe a soffrire ogni sorta di mali; ebbe a lottare contro ogni specie di pericoli, fuvi un tempo in cui tutta l'Europa stette in grande timore che la nave si fosse sfasciata e l'equipaggio ferito; ma tutto fu superato: essa potè raggiungere il suo scopo.

È indubitato che coloro i quali fecero parte di questa spedizione meritano l'onore e l'ammirazione di tutti per il loro coraggio, e certo la patria di ciascuno di essi saprà degnamente ricompensarli dei superati pericoli; quindi noi

pure che abbiamo avuto la fortuna di essere degnamente rappresentati in quel luogo da un Italiano, da un nostro concittadino, dobbiamo dargli una pubblica dimostrazione d'onore per provargli che Acqui ha seguito con ansia il viaggio che egli ha fatto sulla *Vega* e che gode di vederlo tornato sano e salvo da una spedizione dove ha tenuto alto l'onore della bandiera italiana.

Gli è perciò che sottoponiamo ai nostri concittadini la proposta di dare in onore di Giacomo Bove un banchetto allorquando (e ci si assicura che ciò avverrà in sul principio di gennaio) egli verrà a passare alcuni giorni nella nostra città. Questa pare a noi una conveniente dimostrazione d'onoranza e d'affetto che Acqui può e deve dare a Giacomo Bove e noi non dubitiamo punto che i nostri concittadini vorranno, accogliendola, iscriversi per l'apposita sottoscrizione presso la *Gazzetta*, che apre a tal fine ed anche per accogliere proposte che paiono migliori, le sue colonne.

## CORRISPONDENZE

Dalla Superba.

Genova, 10 novembre 1879.

Era bella, molto bella.

Era una sincera copia di un tipo di bellezza che si incontra non di rado in Inghilterra, specialmente fra le classi più elevate..... ne faccio appello all'egregio vostro corrispondente di Londra.

e di vivacità. L'argomento di essa non è tutto ciò che vi possa essere di nuovo, tuttavia è svolto, come doveva essere, brevemente, ed in modo da non eccedere quei confini che la tenuità del soggetto richiedeva. Se alcuni dialoghi non fossero un po' troppo lunghi, se certe scene quali ad esempio quella della baronessa e del colonnello nel primo atto avessero saputo restare nella giusta misura, certamente la commedia avrebbe potuto passare fra le migliori del Marengo. Così com'è tuttavia e avuto riguardo al fatto che essa non è che un lavoro di poca lena, e scritto senza pretese, e senza idee di dimostrazioni di tesi sociali, può essere considerata come una graziosa commedia, degna di piacere al pubblico.

\*\*

E piacque infatti al pubblico Acquese come ne fecero fede alcuni applausi tributati qua e là alle scene più belle, in grazia anche dell'esecuzione che ne fecero gli artisti della compagnia

## APPENDICE DRAMMATICA

### TRAPPOLE D'ORO

DI LEOPOLDO MARENCO

Ripresa della PARTITA A SCACCHI di Giacosa.

Leopoldo Marengo è un fecondo commediografo e nello stesso tempo un valente e gentile poeta: le sue produzioni in versi hanno fatto il giro di tutti i teatri d'Italia, resero simpatico e riverito il suo nome e gli assegnarono un posto cospicuo nel novero dei commediografi-poeti Italiani. Si potrà discutere sul genere che egli adotta, si potrà dire che i suoi personaggi hanno molto del convenzionale, si potrà dire che l'intreccio è qualche volta troppo leggero; ma non si potrà mai disconoscere che i suoi versi sono quasi sempre di splendida fattura e che egli sa toccare maestrevolmente le corde degli affetti umani.

Ma le produzioni drammatiche in versi non sono sempre il costante pensiero del Marengo; egli talvolta, dai sereni orizzonti della poesia, discende alla prosa comune dalle altezze del dramma medioevale o dell'idillio campestre, al livello della commedia familiare, brillante, d'intreccio ed è allora che dalla sua penna escono aggraziate commedie di prosa, quali sono: *Gelosie*, *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca*; *Gli amori del nonno*; *Quel che nostro non è*, e simili.

\*\*

Nel novero di tali commedie in prosa che il Marengo scrive di quando in quando, quasi per riposarsi, come ebbe ad esprimersi egli stesso, dalle fatiche dei drammi, in versi è da mettersi quella intitolata: *Trappole d'oro* che venne rappresentata sabato sera dalla compagnia Caldini. È una cosetta in due atti leggiera, leggiadra a cui certamente l'autore non ha dato grande importanza, ma che non manca di brio